

SBATTI IL MOSTRO IN PRIMA PAGINA

regia: MARCO BELLOCCHIO
interpreti: GIAN MARIA VOLONTE', LAURA BETTI, FABIO GARRIBA, CARLA TATO
sceneggiatura: SERGIO DONATI JACQUES HERLIN
fotografia: LUIGI KUEVILLER, MENCZER ERICO (eastmancolor)
montaggio: RUGGERO MASTROIANNI
musica: ENNIO MORRICONE

ITALIA - 1972

* * * * *

"Sbatti il mostro in prima pagina" è un film su un particolare tipo di giornale, il quotidiano "indipendente", verso il quale il lettore medio è per forza di cose più sprovveduto, più disponibile alla manipolazione. Il primo interesse del film risiede nel sottolineare la falsificazione giornalistica (si veda la lucida scena lezione in cui Bizanti corregge a colpi di eufemismi l'articolo di Roveda; o la provocazione di Roveda spinto alla conferenza stampa per trarne un "pezzo" ad effetto sulla "selvaggia aggressione" al cronista), la funzionalità rispetto al potere politico di tale falsificazione (il legame fra giornale e polizia, fra giornale e industriali). Il caso Martini, opportunamente montato si da indiziare di omicidio un esponente di Lotta Continua, è il capolavoro del giornalismo servo dei padroni: da un lato la cronaca nera, l'assassinio, la violenza carnale, i miti della verginità, della moralità; dall'altro lato le ossessioni dell'estremismo politico, della rivoluzione, in una saldatura felicemente onnicomprensiva di tutti i mostri della fantasia borghese. Le inquadrature che fissano i titoli del giornale si succedono con una logica stringente: prima l'annuncio dell'assalto al quotidiano, poi la notizia della ragazza violentata e le proteste sulla "verginità indifesa", infine il ritrovamento della equazione: lo stupratore e l'assassino è un sovversivo di sinistra. Crimine sessuale ed estremismo politico potranno tornare a disgiungersi, forse, ma dopo le elezioni (...). Il film mette a nudo sì la manipolazione del potere politico, ma potere politico su che cosa? Potere politico sulla classe operaia, ovviamente.

R. Alonge - "Cinema Nuovo" - 1972 - n. 220

* * * * *

I "riferimenti" alla cronaca italiana recente sono molti (...) e organizzarli attorno al caso Maria Grazia Martini-Milena Sutter ha comportato uno sforzo spettacolare eccezionale. Bellocchio l'ha superato brillantemente. Ma con esiti controproducenti agli effetti del discorso politico. 1) La preminenza dell'affare di cronaca nera Martini e le soluzioni narrative conseguentemente adottate determinano un sopravvento del giallo sul politico. 2) I numerosi richiami a "fatti reali" noti stimolano l'interesse degli spettatori ma anche le loro riserve critiche. Il collegamento stabilito tra eventi molteplici ed eterogenei scricchiola, mettendo a nudo le fila del meccanismo spettacolare, tese a salvare una problematica verosimiglianza d'insieme. Queste carenze sono sintomo della fragilità del discorso politico di fondo.

L. Bini - "Letture" - 1973 - n. 1

* * * * *

Sul piano della verifica, il mezzo insuccesso di "Sbatti il mostro" finisce per dare ragione, almeno parzialmente, alla critica stilistica. Infatti, se il linguaggio cosiddetto di classe è probabilmente una utopia, ciò non toglie che la pluralità dei linguaggi sia una realtà incontrovertibile, determinata appunto dalle leggi cui tali linguaggi debbono obbedire. Insomma, un film di azione, quale è nella sua essenza "Sbatti il mostro", ha da essere un film di azione; trasformandosi, come gli capita a tratti, in un film didattico, esso perde di efficacia senza nulla guadagnare in profondità: diventa soltanto ingenuo.

C. Cosulich - "Sipario" - 1972 - n. 319